

CONEGLIANO
VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE



VINITALY
Hall 7B
Stand i2 - i4



Anno 3 n.54 giovedì 22/03/2012 Luna nuova

TRE BICCHIERI

il quotidiano dei professionisti del vino

STAMBERO ROSSI

CONEGLIANO
VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE



VINITALY
Hall 7B
Stand i2 - i4



VINO&GLOBALIZZAZIONE

Stamattina, a Parigi, il direttore generale Castellucci ha presentato il suo report annuale. Da cui risulta il valore in continua crescita dell'export (ora copre il 25% dei consumi).

Bianco & Rosso

Il vino fa il suo giro

OIV, su quattro bottiglie una è straniera

di Gianluca Atzeni

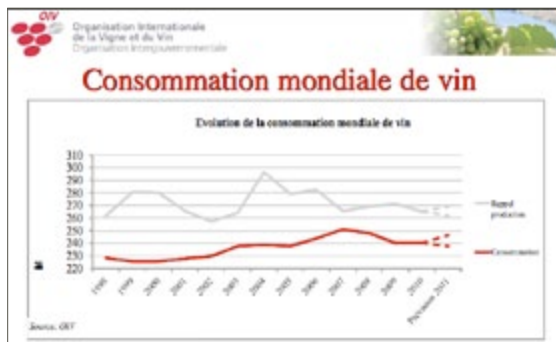
Cina e Stati Uniti trainano i consumi mondiali di vino, mentre l'Europa perde un milione di ettolitri nel 2011. E anche se il calo globale dei consumi iniziato nel 2007 sembra giunto al livello più basso, non è certo che la ripresa sia immediata.

Lo afferma l'Oiv, Organizzazione internazionale della vite e del vino, che stamattina a Parigi, ha presentato i dati sulla congiuntura mondiale. Il dg Federico Castellucci (foto), facendo scorrere le chart del suo paper, è stato chiaro: "Il peggio sembra passato e il settore è nuovamente in grado di crescere, anche se non in breve tempo". A fronte di un consumo mondiale in aumento dello 0,7%, a quota 241,9 milioni di ettolitri, la Cina (che va verso i 17 milioni di ettolitri) e gli Stati Uniti (secondo mercato per volumi con 28,5 milioni di ettolitri) dovrebbero registrare rispettivamente 1,15 e 0,9 milioni di ettolitri in più sul 2010; mentre i Paesi tradizionalmente produttori segnano il passo o sono stabili: Italia -1,6 milioni di ettolitri, Spagna -0,2, Gran Bretagna -0,4 e Portogallo -0,15, con la Francia che risale di un milione di ettolitri dopo averne persi, però, 1,3 tra il 2009 e il 2010. Stabili i consumi in Argentina, Sudafrica, Australia, Cile e Nuova Zelanda. Le buone notizie arrivano dagli scambi internazionali, in aumento del 7,9% sul 2010, con più di 103,5



milioni di ettolitri esportati: "Al mondo - fa notare Castellucci conservando con Tre Bicchieri - una bottiglia di vino su quattro non è prodotta nel luogo in cui è consumata". Come a dire che il 25% del vino consumato nel mondo arriva dall'export. E proprio sull'export brillano Italia (23%), Spagna (22%) e Francia (14%) che da sole detengono la metà delle quote, seguite da Sud America (9%) e Australia-Nuova Zelanda (8%). Cattive notizie, invece, se guardiamo alle super-

fici vitate. Prosegue il calo iniziato nel lontano 2003. Tra il 2010 e il 2011, l'Oiv prevede un'ulteriore perdita di 94mila ettari (-1,2% sul 2010) che dovrebbe portare la superficie complessiva a 7,495 milioni di ettari. Il vigneto d'Europa, il più grande al mondo, è previsto a -2,5% (persi 90mila ettari) a quota 3,53 milioni di ettari. E' l'effetto di tre campagne d'estirpazione consecutive. La situazione è "parzialmente compensata", come scrive l'Oiv, dall'espansione registrata in Australia (+4mila ettari, +2,5% a 174mila ettari totali), in Cina (+1% a 495mila ettari) e Cile (+1% a 202mila ettari). Sul fronte produttivo (esclusi succhi e mosti), l'Oiv stima una produzione di vino in risalita dello 0,6% a 265 milioni di ettolitri. In Europa, spicca il calo italiano, intorno al 15% (persi 7 milioni di ettolitri) e la risalita della Francia di circa otto punti percentuali.



leri sera alla Camera con una maggioranza ampia (ma non amplissima, 449 sì, 79 no e 29 astenuti) il decreto sulle liberalizzazioni (quello che dovrebbe servire ad avviare la modernizzazione del Paese tagliando un po' di privilegi e rendite di posizione) è passato e il ministro dell'Agricoltura, il tenace Mario Catania, può cantare vittoria. Perché nel decreto liberalizzazioni c'è un articolo, il 62, destinato a cambiare le relazioni tra il mondo agricolo, la produzione, e il mondo della distribuzione, grande o piccola che sia. Tra sette mesi, quando l'art. 62 sarà operativo, i contratti di fornitura dovranno avere forma scritta con termini di pagamento perentori a 30 e 60 giorni.

Sembra banale: un contratto scritto e un termine di pagamento certo, come avviene in tutti gli altri Paesi europei. E, invece, è stata durissima e il buon Catania si è dovuto spendere personalmente (con continue riunioni in commissione sia alla Camera sia al Senato) e un silenzioso lavoro di endorsement nei confronti dei relatori. Perché c'è stato un momento in cui la pressione della lobby della Gdo (Federdistribuzione e Coop) contraria all'art.62 è diventata insopportabile. "Mi sono allarmato" ha confidato Catania a Tre Bicchieri a margine di una conferenza stampa qualche settimana fa. Ma i Mario sono tenaci, si sa. (g.cors.)

laGIORNATA

a pag.

2

Bolli & Docg. Protestano le regioni escluse

Campari Wine. Polo enologico da 134 milioni

a pag.

3

L'unico con Argon

L'Argon, gas inerte per eccellenza unito alla tecnologia Winefit garantisce la qualità del vino a bicchiere fino a 35 giorni



vino al bicchiere
di qualità

winefit
Quality wine dispenser

Stabilimento e Uffici: Via Luigi Longo 21 - 50019 Sesto Fiorentino - Firenze - Italia
Tel. 055 0988077 - Fax 055 0988076 - www.winefit.it - info@winefit.it





Il decreto sulle etichette sparito

La Corte dei conti s'è perso il decreto
Ricordate il decreto con cui debuttò al Mipaaf il ministro Saverio Romano? Era quello che prevedeva etichette sui prodotti alimentari con caratteri più grandi e più leggibili. Una buona iniziativa. Peccato che sia sparito. Il Mipaaf sostiene di averlo mandato alla Corte dei Conti per la verifica procedurale, la Corte dei Conti non trova. Di chi sarà la colpa? Intanto Catania non esclude di rifarlo daccapo.

Baruffe al Consorzio Oltrepò

Qual è lo stato di salute del Consorzio dell'Oltrepò? Secondo Sauro Mangiarotti, piccolo produttore associato, non buono. "L'attuale consiglio ha dimostrato di non saper gestire il presente e programmare il futuro": così scrive Sauro Mangiarotti da Broni in una lettera inviata al quotidiano locale, La Provincia Pavese. Augurandosi anche che "il giornale sappia suscitare un dibattito". Si aspetta la risposta del Consorzio.

Leghista ma adora il rosso

L'assessore all'agricoltura del Piemonte Claudio Sacchetto beve solo Rosso Barolo e Dogliani. Laureato in Agraria e imprenditore agricolo, il giovane esponente leghista - ha solo 33 anni - ama anche i bianchi della sua terra. Soprattutto il Gavi e l'Asti. Sacchetto edita anche un giornale on line dal titolo "Concretezza" e il sottotitolo "Il pensiero autonomista cattolico-liberale". Ha le idee confuse o no, secondo voi?

*Vinsanto è un personaggio che vive e lavora nel mondo del vino.

VALORI BOLLATI

Cinque regioni escluse (perché non hanno una Docg) protestano e chiedono un risarcimento filatelico: una emissione speciale riservata alle loro etichette Doc.

VINO & LITIGI NERO DI TROIA DIVISI AL VINITALY

Divisi al Vinitaly, con la speranza che il festival "Radici wines", che parte domani a Minervino Murge, possa riavvicinarli. Sono i produttori del Nero di Troia, riuniti assieme nella nuova Doc Tavoliere (13 cantine e 5 mila produttori) che a Verona si presenteranno al debutto autonomamente da quelli della Castel del Monte, che il Nero lo commercializzano da tempo. Dialogo difficile, ognuno per ora tira dritto per la sua strada. "All'estero l'elemento conduttore è il vitigno - dice il presidente del Consorzio, Antonio Gargano - ed è a questo che guardano i consumatori". Vedremo se il mercato gli darà ragione. (Corriere del Mezzogiorno - Selpress)

VINO & MUTUI DA BNL UN MILIARDO PER RIFARE LA VIGNA

Bnl (gruppo Bnp Paribas) e Confagricoltura insieme per sostenere i progetti di sviluppo delle aziende associate alla confederazione presieduta da Mario Guidi. Bnl mette a disposizione un plafond di un miliardo di euro per le aziende associate e fornisce assistenza tecnica e finanziaria. Nel dettaglio, la banca dedica una piattaforma per rispondere a bisogni di finanziamenti a breve termine, in vista di programmi di investimento connessi al ciclo produttivo; mutui agrari a medio-lungo termine; mutui agrari di ripianamento delle passività onerose; leasing immobiliare e strumentale; finanziamenti connessi all'acquisto e alla realizzazione di impianti fotovoltaici.

La guerra per i bolli del vino



di Loredana Sottile

Sui francobolli del vino è già polemica. Ieri l'annuncio ufficiale dell'emissione di 15 francobolli dedicati alle Docg italiane (che saranno presentati al Vinitaly), oggi le prime proteste di chi è rimasto escluso, in particolare delle cinque regioni che sono state ignorate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: Molise, Liguria, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Calabria. C'è da dire che si tratta di regioni senza Docg e questo sarebbe il motivo principale dell'esclusione. Ma allora, si chiedono gli esclusi, perché limitarsi alle Docg se si voleva promuovere il made in Italy enologico? "Una esclusione grave se si tiene conto che da sempre il francobollo è un veicolo di conoscenza e pubblicità - dice Tito Tropea, presidente dell'Associazione Culturale Anassilaos di Reggio Calabria che si occupa attivamente di filatelia - adesso la Calabria esige un francobollo per il suo vino". Le Docg che invece possono esultare e che da sabato potranno ritrovarsi sulle lettere affrancate sono Aglianico del Vulture Superiore (disegnato da Anna Maria Maresca), Cannellino di Frascati e Vernaccia di Serrapetrona (disegnati da Maria Carmela Perrini), Barolo e Prosecco Conegliano Valdobbiadene Superiore (disegnati da Rita Fantini), Greco di Tufo e Vermentino di Gallura (disegnati da Cristina Brusciaglia), Brunello di Montalcino (disegnato da Fabio Abbati), Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane e Montefalco Sagrantino (Gaetano Ieluzzo), Colli Orientali del Friuli Picolit e Moscato di Scanzo (Tiziana Trinca), Cerasuolo di Vittoria (Silvia Isola), Romagna Albana e Primitivo di Manduria Dolce Naturale (Giustina Milite).

FRANCIA POMEROL, AOC ANCHE SENZA CANTINA

È tregua sui cambiamenti introdotti nella denominazione Pomerol (l'appellation di una delle aree più famose di Bordeaux: 785 ha per una produzione di 40 mila hl). Secondo le nuove regole approvate nel 2009 i 23 Chateaux privi di impianti di vinificazione in loco avrebbe dovuto costruirli entro il termine del 2019, o restare fuori dalla denominazione. Ma adesso il Conseil d'Etat ha dato ragione ai nove Chateaux (tutti del gruppo Bannis de Pomerol) che avevano fatto ricorso. La partita, però, non è ancora chiusa. I vigneron che rientrano nel confine previsto non accettano la sentenza del tribunale.

BRASILE ITALIANI CONTRO VOGLIAMO I DAZI

Per arginare l'invasione dei vini europei, i produttori brasiliani hanno chiesto al governo di super tassare le importazioni da Italia ed Europa o di imporre per otto anni delle quote. La proposta è dei "veneti" del Rio Grande do Sul, un'enclave dell'immigrazione italiana che lavora i vigneti della Serra Gaucha. Brasilia ha avviato un'indagine di mercato, contestata però da 130 importatori dell'associazione Abba. Oggi l'imposta d'importazione sul vino è del 27%, il mercato interessa oltre 90 milioni di litri. Nel 2010 il vino locale ha perso oltre il 10% di quote rispetto al vino importato.



La soluzione
logistica avanzata
per il mercato
Wines & Spirits



www.ggori.com

WE MOVE PRECIOUS COMMODITIES: YOURS.



GIORGIO GORI
GLOBAL TRANSPORT & LOGISTICS

NASCE CAMPARI WINES POLO DA 134 MILIONI DI EURO

Fino a ieri si chiamava Sella&Mosca Commerciale spa e si occupava di vendere (e fatturare) i vini fermi del gruppo (quelli della cantina sarda, essenzialmente) e quelli delle sette aziende terze in distribuzione (ultimi arrivi, Fazi Battaglia e Urciuolo) per un giro d'affari di circa 134 milioni di euro. Da oggi cambia nome e diventa Campari Wines. Con il payoff per anglofili, "The Ultimate Wine Selection", che sta bene con lo stile della casa, diventata in un decennio, grazie alle intuizioni del suo azionista di maggioranza Luca Garavoglia e del ceo dell'epoca, Marco Perelli-Cippo, una vera multinazionale del wine&spirits in grado perfino di immaginare un take over (poi non fatto, ma la storia è più complicata) su Pernod Ricard. Alla guida della nuova creatura, che ha l'ambizione di non essere una semplice piattaforma commercial-distributiva, il manager numero uno della divisione vino di Campari, Andrea Montorfano (foto), 47 anni, da 17 in azienda, laurea alla Bocconi e

una esperienza alla Quacker Oats, quella dei cornflakes. "La nascita di Campari Wines" spiega Montorfano a Tre Bicchieri "ha due chiavi di lettura: da un lato è la prova che il gruppo vuole continuare a investire nel business del vino che, in ogni caso, rappresenta il 15% del fatturato globale; dall'altro segnala un cambio di passo nella strategia della crescita: basta acquisizioni industriali (almeno per ora e a meno di non intercettare un deal irrinunciabile) e via libera, invece, agli accordi di distribuzione commerciali". Che hanno il vantaggio di non caricare il gruppo dei problemi della gestione industriale (cantine e vigneti) e di concentrarsi sulle strategie di marketing ritagliandosi un buon margine con le royalty incassate dai produttori. E una multinazionale (come Campari), si sa, a questo deve puntare. Nel 2011 il margine di contribuzione di tutta l'area wine (vermouth e spumanti inclusi) è stato del 9,8%. In calo rispetto al 2010 (10,1%). Bisogna recuperare. (g.cors.)



VINO & CRISI LA VERSA STA MALE OGGI SCATTA LA CIG

Debiti e grandinate hanno messo ko la cantina sociale La Versa di Santa Maria della Versa, il colosso enologico dell'Oltrepò (1300 ettari, 5milioni di bottiglie, 13,5milioni di fatturato) che ha dovuto mandare in cassa integrazione tutti i suoi 43 dipendenti. Da oggi andranno a lavorare solo a chiamata. La Versa è, infatti sotto la morsa del sistema bancario dopo il calo delle vendite nel 2011 (- 20%). Non ha fatto sconti neppure il meteo: le grandinate del 2011 hanno colpito duramente i vigneti di uve bianche e dolci destinate alla produzione di Moscato. "Forse è il momento peggiore, da quando è nata la Cantina, nel 1905, ma stiamo reagendo", dice il presidente Ennio Carlo Testori che poi aggiunge: "Stiamo cercando un alleato commerciale che abbia la forza di spingere le nostre produzioni, ma non siamo in vendita". (La Provincia Pavese - Selpress)

VINO&BILANCI MIONETTO STAPPA 52 MILIONI DI EURO

La storica cantina Mionetto di Valdobbiadene, tra i leader delle bollicine italiane (oltre 15milioni di bottiglie), brinda all'ottima annata 2011: +7% di ricavi che fanno volare il fatturato a quota 52milioni di euro. Merito soprattutto dell'export in oltre 50 paesi del mondo, ma soprattutto negli Stati Uniti dove le esportazioni sono cresciute del 48% nel 2010 e di un ulteriore 31% nello scorso anno, arrivando ad oltre 1,2milioni di bottiglie. (La Tribuna - Selpress)

VI SEGUO DAL PRIMO NUMERO.
GRAZIE PER L'ATTENZIONE
CHE DEDICATE ALL'UIV.
Lucio Mastroberardino

VI SEGUO OGNI GIORNO
E SPESSO LO GIRO
AI MIEI AMICI.
Donatella Cinelli Colombini

GRAZIE PER L'ATTENZIONE
CON CUI SEGUITE I NOSTRI
LAVORI PARLAMENTARI.
on. Nazzareno Oliverio



Quando ci scrivono, i lettori di Tre Bicchieri sono molto sobri.

Degustare le notizie. Ogni giorno alle 17 sulla tua mail.

Per riceverlo: www.gamberorosso.it. Per scriverci: quotidiano@gamberorosso.it

500.000.000

di chiusure eco-responsabili.

Guala Closures Group, leader mondiale nella produzione di chiusure a vite in alluminio per il vino, è impegnato in una strategia di eccellenza e innovazione eco-responsabile. Ha messo a punto il primo label eco-responsabile del settore.

Nel 2012, Guala Closures Group compenserà le emissioni di CO₂ generate dalla produzione di 500 milioni di chiusure in alluminio per vino*.



Label di qualità
eco-responsabile
e controllata

- Qualità e sicurezza
- Ottimizzazione dei consumi energetici
- Compensazione del 100 % delle proprie emissioni di CO₂ **
- Controllato da un ente certificatore indipendente



Guala Closures Group

*chiusure Divinum®, Wak® e Roll On Te® prodotte in Italia, Australia e Nuova Zelanda.

Per informazioni: info@gualaclosures.com - www.gualaclosures.com